

Prof. Pellegrino Mortillaro

La Chiesa del Purgatorio di Sciacca

Sciacca – febbraio 2024

alle mie figlie Serena e Marina

Copyright © Mortillaro Pellegrino

Tutti i diritti sono riservati all'Autore

Email: mortillaropino@alice.it

P.zza Carmine, 3 – 92019 - Sciacca

Telefono: 092525887 – 3467370790

o di San Giovanni Battista Decollato (Piazzetta Inveges)

Storia della chiesa

La chiesa – a detta del Granone ⁽¹⁾ fu fatta costruire nel 1330 dal nobile Pietro Burgio, dedicandola alla decapitazione di San Giovanni Battista. La realtà è che il nobile Pietro Burgio, capitano della città nel 1480, deve avere ricostruito proprio in quell'anno la chiesetta del 1330, dedicandola a S. Giovanni Battista Decollato e trattenendo lo jus patronatus per sé e gli eredi ⁽²⁾. Successivamente un suo discendente, Girolamo Burgio, nel 1553 fondò nella chiesetta un beneficio e nominò beneficiario della chiesetta il clerico Giacomo Burgio e, per attestare il dominio della sua famiglia sulla chiesa, fece apporre il suo stemma nobiliare sulla chiave dell'arco maggiore e sulla facciata, al di sopra della porta d'ingresso”.

¹ Giovanni Antonio Granone, *Il non più oltre delle glorie di Sciacca*, ms. del 1749, Biblioteca Comunale, Sciacca.

² Di nessun aiuto è l'elenco dei giurati e capitani della Città di Sciacca, contenuto nel Libro Verde, che per quell'anno è privo di notizie; mentre in un documento del Libro Rosso della Città di Sciacca (a pag.110) è nominato un Pietro Burgio relativamente all'anno 1445. Pietro discendeva dall'emiro saraceno **Achmet**, chiamato “Tamt” dal Fazello, che si vuole battezzato qui dal vescovo S. Gerlando nel **1088** e tenuto al fonte battesimale dal Conte Ruggero, da cui Achmet fu investito signore del castello di Burgio o del casale di Burgimilluso (Menfi), da dove prese il cognome prese il cognome di cui era signore. Pietro Burgio occupò per anni la carica di magistro portulano del Regno e a Sciacca fu giurato per diversi anni.

Bonaventura Sanfilippo ⁽³⁾ sostiene che una chiesa di San Giovanni Battista fu costruita in zona “Cadda”, volgarmente chiamata “Cittadella”, all’incirca nell’anno 1600 dai saccensi Vito Bivona e Bernardino Cattano, ma essa non aveva nulla a che fare con l’attuale Chiesa del Purgatorio.

Fin dagli inizi fra i vari benefattori della chiesa ci fu la famiglia Inveges, infatti il 28.5.1582 Antonino Inveges fece una donazione di salme 5 annuali di frumento alla ch. di S. Giovanni Battista per messe da celebrarsi nella cappella *“nuovamente fabricanda da lui con sepoltura nell’arco sinistro dell’Altare Maggiore, con che l’elezione del cappellano spetti al Primogenito Erede”* ⁽⁴⁾.

Questa chiesa era allora piccolina e non aveva, in quel periodo, il cappellone.

Al tempo della peste del 1625-26 molti furono il legati o i lasciti ereditari delle persone che cercavano di garantirsi i servizi della Congregazione delle Anime del SS.mo Purgatorio, fra cui cito il testamento del ricco calzolaio mastro Andrea Coppola (in Not. G.B. Mineo, reg. minute 1584, c. 153 r, del 23.1.1626): egli, infatti, sano di corpo e di mente, temendo tuttavia una morte repentina in quel tempo di pestilenza che contagiava la città di Sciacca, come fedele cristiano affida la sua anima a Dio e chiede di essere sepolto nella chiesa della Congregazione delle Anime del SS.mo Purgatorio, come uno dei confrati di detta congregazione, cui lega tutti i suoi crediti per i tagli delle pelli e le opere fatte a diverse perone come lavoro della sua bottega di calzolaio, e ciò per elemosina e remissione dei suoi peccati; istituisce, poi, erede universale la madre Giulia Coppola ma con disposizione che alla sua morte l’eredità sia divisa in due metà, una destinata alla Casa delle Fanciulle Orfane e l’altra alla Congregazione delle Anime del Purgatorio, e ciò per elemosina e remissione dei suoi peccati.

³ Padre Bonaventura Sanfilippo-Galioto, *Sacrum Xaccae Theatrum*, ms. del 1710, f. 183.

⁴ Cfr. manoscritto Not. A. Randazzo, che rimanda ad un atto di tale data in Not. Giacomo Janchino.

Il 1° dic. 1628 morì il sac. d. Antonino Blasco, che fu sepolto in questa chiesa.

Qui, secondo quanto tramanda Padre Vincenzo Farina, fu sepolto Francesco Savasta, l'autore del famoso Caso di Sciacca, morto nel 1733.

Nei secoli l'edificio è stato varie volte restaurato e modificato: a queste fasi deve risalire la data del 1691 incisa sul portale. Tuttavia il trascorrere del tempo rese la costruzione pericolante, pertanto la Congregazione decise di ricostruirla dalle fondamenta, dandole l'impianto che tuttora si vede. Fu la Confraternita ad edificarla a proprie spese: con una sola navata, il cappellone con l'altare maggiore, due cappelle laterali affossate, l'arredamento con degli stalli in legno, il coro dei confrati, dei quali ne resta uno smembrato, modificato e collocato in Sagrestia. La chiesa così modificata fu riaperta al culto nell'ottobre del 1825 ⁽⁵⁾.

Gli interventi non si fermarono certo a questo periodo, ma videro diverse fasi fino a quella più moderna risalente all'inizio del nuovo millennio, quando dopo l'ultimo restauro la chiesa fu riaperta al culto il 27 ottobre del 2010, dopo ben 18 anni circa di chiusura.

Congregazione delle Anime del Purgatorio (o Assunz. della Beata Vergine Maria ed Anime Sante)

Lo Scaturro ⁽⁶⁾ afferma che nel 1590 pose qui la sua sede la Società del SS.mo Purgatorio e, seguendo il Ciaccio, afferma che, a differenza delle altre associazioni, essa non aveva una divisa propria e non partecipava alle processioni.

L'associazione fu fondata da alcuni devoti desiderosi di dedicarsi a pratiche religiose in favore delle anime del Purgatorio; per questo motivo chiesero al beneficiale della chiesa del Purgatorio, allora intitolata a S. Giovanni Battista, il permesso di riunirsi lì in certi

⁵ Atti della Curia Foranea, fasc. 66, n° 13.

⁶ I. Scaturro, *Storia della Città di Sciacca*, ristampa ED.RI.SI. Palermo, 1983.

giorni. Il sacerdote accolse le loro richieste e permise loro di fondare, aggregata alla chiesetta, la Società delle Anime del SS.mo Purgatorio.

Una data fondamentale nella storia dell'associazione fu quella del 28 novembre del 1607, quando essa chiese ed ottenne di trasferirsi temporaneamente nella chiesa di S. Lucia, dove rimase molto a lungo, almeno fino al 1639.

Il trasferimento si era reso indispensabile perché nel 1608 vennero in città alcuni padri gesuiti per esaminare la possibilità di fondare un loro collegio a Sciacca: essi, infatti, furono ospitati proprio presso la chiesa di San Giovanni Battista, pertanto questa impellente necessità non dovette essere compatibile con la presenza nella chiesetta anche dell'associazione: ecco perché essa fu costretta a cedere loro la chiesa e cercarsi un nuovo oratorio. Tale ipotesi è suffragata dal succedersi dei fatti, considerato che il trasferimento dei confrati avvenne alla fine dell'anno 1607, esattamente il 28 novembre.

Il giorno 8 settembre 1621 nel suo testamento Giuseppe Palermo (Not. Vincenzo Palermo, reg. n° 938, c. 8 r) lega alla Compagnia delle Anime del Santo Purgatorio onze dieci per la celebrazione di messe per l'anima sua: da questo documento si evince che in tale data l'associazione era solo una "Compagnia" o "Società", come viene anche definita nel testamento del 5 agosto 1622 di Laura Caracappa (in Archivio di Stato, Sez. Sciacca, Not. Vinc. Palermo, Reg. n° 938, c. 119 v).

Mentre da un altro documento apprendiamo che già nel 1622 l'associazione era diventata una Congregazione: infatti nel suo testamento del 18 aprile 1622 Pietro Melia – pur essendo affiliato alla Compagnia di Santa Maria dell'Itria e pur disponendo di essere sepolto, il giorno della sua morte, nella chiesa della Badia Grande – nomina erede universale la "Congregazione" delle Anime del SS. Purgatorio. Qualche altro dato fa meglio capire la sua affezione a questa chiesa: da lui e dalla moglie Cursula (al momento del testamento terziaria, col nome di suor Maria, dell'Ordine di S. Francesco) era nata la figlia Maria; per lei Pietro aveva costituito una dote – sia per il suo primo matrimonio col defunto Giulio Boccone sia

per le seconde nozze con l'orefice Giovanni Gaudio – e nel testamento aveva disposto che alla sua morte la dote doveva essere devoluta alla Congregazione, cui ordina di celebrare nella chiesa dove aveva l'oratorio una messa settimanale perpetua per la propria anima, ad incominciare dal momento in cui la Congregazione sarebbe entrata in possesso, anche parziale, della sua eredità; anzi “la pregava” di far celebrare la messa – “per carità di Dio!” – fin dal giorno della morte del testatore, dal momento che era stabilito che sarebbe stata lei la sua erede ⁽⁷⁾.

Altra conferma della sua denominazione di “Congregazione” la si evince – fra le molte altre – dal testamento di Giuseppe Libaxi del 1° settembre 1629 ⁽⁸⁾, in cui alla Congregazione del S.mo Purgatorio, fondata nella chiesa di S. Giovanni Battista, lega 10 onze, 5 per la celebrazione di messe per la sua anima e 5 per l'acquisto di arredi sacri per il servizio della Congregazione stessa.

Nonostante queste traversie, l'associazione, comunque, dovette essere stata molto attiva, tanto che nel **1621**, l'arciprete Don Francesco Peralta stimolò la trasformazione della società nella ben più importante “**Congregazione delle Anime del SS.mo Purgatorio**”. Il Granone afferma, invece, che la **Congregazione** fu eretta nella chiesa nel **1626**, per opera dei Gesuiti e col consenso del beneficiare: essa era aperta a nobili e professori ed, istituzionalmente, doveva essere composta solo da 33 persone, una delle quali fu lo stesso sacerdote. Comunque il dato di fatto è che essa divenne una delle più ricche associazioni della città, grazie ai molti lasciti e legati che varie persone inserivano nei loro testamenti “per la salvezza della loro anima” e per il desiderio di far celebrare delle messe di requiem dall'associazione: fra i tantissimi documenti che si ritrovano disseminati nei registri dei notai di Sciacca, cito soltanto il legato testamentario fatto

⁷ Testam. di Pietro Melia in Archivio di Stato, Sez. di Sciacca. Not. Vinc. Palermo, reg. n° 938, c. 97 v.

⁸ Archivio di Stato, Sez. di Sciacca, Not. Antonino D'Amico, reg. n° 1669, carta 2 r.

dall'illustrissimo Don Mario Medici il 1° marzo 1630 ⁽⁹⁾, che legò alla congregazione la rispettabile somma di 10 onze, laddove di solito i lasciti erano di 12 tari o poco più, fino ad un'onza; per intuire il valore del lascito, si pensi che nello stesso testamento, ad una figlia naturale, egli lasciò 20 onze.

La Congregazione ebbe confermati i capitoli nel **1629** dal Vicario Generale D. Calogero Inveges, della Città di Sciacca, in discorso di visita nella nostra città: nel nuovo statuto essa compariva col nuovo titolo di **“Assunzione della Beata Vergine Maria ed Anime Sante”**. Lo statuto non ammetteva – come già detto – più di 33 fratelli (tanti quanti gli anni di Cristo), invece i novizi potevano essere in numero indeterminato, purché appartenenti alla classe “civile”; alla Congregazione poteva essere ammesso anche qualche sacerdote, purché privo di voce attiva e passiva. Il Superiore si chiamava Prefetto ed era coadiuvato da due Congiunti. Gli iscritti pagavano 2 centesimi ogni lunedì (licenza dell'Ordinario del 3 aprile 1620): i raccoglitori erano quattro persone, uno per parrocchia, ed erano definiti fratelli questuanti; con le elemosine raccolte si celebrava un funerale comunitario il giorno del giovedì grasso, giorno di Berlingaccio, e si recitava una messa per le Anime del Purgatorio; questa era detta “messa del Coppo” perché i raccoglitori uscivano per la questua recando in mano un “coppo”, cioè un sacco di tela, in cui si versavano le elemosine ⁽¹⁰⁾. Invece ogni lunedì confrati e novizi avevano l'obbligo di riunirsi nella loro chiesa un'ora e mezza prima del tramonto per recitare comunitariamente l'ufficio dei morti, sotto pena per i novizi di essere cancellati dopo tre assenze. Gli affiliati avevano diritto, il giorno della loro morte, al rintocco della campana della chiesa che suonava “a mortorio” durante l'accompagnamento della salma dalla casa alla chiesa; avevano diritto anche ad una messa di requie cantata e ad altre 32 dette, nonché alla recita dell'ufficio dei defunti il lunedì successivo al loro decesso; i novizi avevano gli stessi diritti, tranne che per le messe. Per tutti i defunti indistintamente, il

⁹ In Archivo di Stato, Sez. di Sciacca, not. A. D'Amico, reg. n° 1669, c. 314 v.

¹⁰ Cfr. M. Ciaccio, Op. Cit. Vol. II, p. 289.

lunedì dell'ottava di Ognissanti si celebrava una commemorazione funebre annuale. Particolarmente onerose per la Congregazione erano, poi, la commemorazione dei defunti del due novembre e la pompa tenuta per la morte dei soci, dovendosi pagare anche il trasporto dei cadaveri e le molte messe perpetue annuali, che ai tempi del Ciaccio erano di tre al giorno.

Il ritorno definitivo della Congregazione nella Chiesa del Purgatorio avvenne solo nel **1639**, quando la Congregazione ne divenne proprietaria, grazie alla cessione del clerico Don Vespasiano Burgio da Mazzara, allora beneficiale, e al consenso di Don Francesco Burgio che ne deteneva lo jus patronatus. Tuttavia, pur avendo il possesso della chiesa, la Società non aveva il diritto di sepoltura al suo interno: questo era il patto sottoscritto nell'atto di cessione, in quanto sotto l'altare maggiore permaneva lo jus patronatus della fam. Burgio. Non sappiamo in quale periodo i congregati ottennero la loro sepoltura all'interno della chiesa: questa, in ogni caso, era posta sotto il gradino del Cappellone, mentre nella cappella di destra, dedicata all'Immacolata, lo jus patronatus e il diritto di sepoltura appartenevano alla famiglia Inveges da quando nel **1629** il Vicario Generale D. Calogero Inveges, in discorso di visita (colui che aveva confermato i capitoli della Confraternita) aveva fatto edificare la cappella con l'altare dell'Immacolata dopo averne acquistato nel 1627 il suolo, comprando per 10 onze dalle signore Eleonora e Laura Imbeagna una casetta attigua alla chiesa.

Nel 1648 (Archivio di Stato – Sez. di Sciacca, not. Raffaele Bentivegna, registro n° 2017, atto del 10.2.1648) la Congregazione, per poter lucrare l'indulgenza plenaria concessa da papa Clemente VIII all'Arciconfraternita del Purgatorio della chiesa di S. Matteo del Cassero di Palermo, ottenne di potersi aggregare a quest'ultima, ottenendo che la chiesa di Sciacca venisse chiamata col nome di “Chiesa del Purgatorio”.

La Congregazione, grazie alle sue molte prebende, arredò l'altare maggiore con un grande quadro rappresentante le Anime del

Purgatorio e S. Giovanni Battista, commissionato a proprie spese al pittore licatese fra Giovanni Portaluni.

La tela del Portaluni, di cui parleremo appresso, per oltre un secolo stette sull'altare maggiore della chiesa del Purgatorio e, ai tempi del Granone, come egli stesso riferisce, era ancora lì, poi il quadro fu sostituito – senza sapere dove sia andato a finire – da un'opera del famoso pittore saccense Mariano Rossi rappresentante *La Vergine Maria che consola le anime del Purgatorio*.

I legami che uniscono la chiesa del Purgatorio con quella del Collegio e con la figura ed il nome di San Giovanni sono molteplici: infatti, innanzitutto val la pena di ricordare che la chiesa del Collegio fu fondata da un Giovan Battista (Perollo); che anche di questo personaggio il Portaluni eseguì un ritratto; ancora che la chiesa del collegio inizialmente era stata dedicata proprio a San Giovanni Battista, esattamente come allora si chiamava la chiesa del Purgatorio; infine, ma non ultimo legame, il fatto che sorgessero in così breve spazio.

Ma, per tornare alle vicissitudini della Confraternita del Purgatorio, bisogna dire che ai tempi in cui scriveva lo Scaturro la sua Storia di Sciacca, cioè intorno al 1920, essa risultava ancora esistente, invece successivamente dovette vivere momenti di declino tanto che essa si disperse.

Per tornare ad una nuova fase di vita bisognò attendere a lungo, finché non fu riattivata intorno al 1991, per l'interessamento di alcuni soci guidati dal sig. Vincenzo Sabella, attuale Priore, che nel 2010 provvide a far stilare un nuovo statuto.

Da allora i nuovi confrati si sono attivati perché la chiesa da loro posseduta fosse attiva e aperta ai visitatori e adesso si ritrova a vivere una condizione di rinnovata attenzione per le varie attività e iniziative di cui si sono fatti promotori.

Notizie desunte da atti pubblici

Anno	notizia
1455	26.7.1455: il cl. Stefano de Marzeglia , beneficiare della ch. di S. Giovanni Battista per aumento dei beni della chiesa dà in enfiteusi a Francesco de Gerlando di Sciacca un vineale con alberi e t. vacua per il prossimo anno (<i>Not. Ant.no Giuffrida</i> , reg. n° 9, c. 77r, 1° Settore)
1457	10.7.1457: il cl. Stefano de Maczella beneficiare della ch. di S. Giovanni Battista di Sciacca arrenda a fra Manuele Carasco dell'ord. dei Minori di Sciacca tutti i proventi della chiesa e che il frate possa vendere le giummare e concordemente le terre gli erbaggi e affidare animali ricevere i terraggi e fare come potrebbe fare Stefano stesso e ciò per 2 anni e per oz. oro 4,12 (<i>Not. Ant.no Giuffrida</i> , reg. n° 9, c. 171r, 4° Settore)
1471	2.1.1471 [ma 72]: Assegnaz. di tari 9 di proprietà sopra un luogo nella Perrera fa Pisana Argomento al beneficiare di S. Giovanni Battista in Not. Nicolò Randazo e dalla stessa Pisana assegnato a Amato Argomento (suo nipote) con l'onere predetto e divieto di vendere se non con detto onere: infatti , Nel suo testamento, fatto col Not. Amato Messina il 9.2.1465 , Pietro Argomento aveva nominato er. univ. la sorella Pisana e le aveva legato, tra l'altro, una schiava negra di nome Lucia, cui lasciò l'onere di spendere 6 onze d'oro per acquistare una rendita annua di tt. 18, dei quali 9 destinati a creare un beneficio per la chiesa di S. Giovanni Battista; ... volendo adempiere al suo dovere, in data odierna Pisana , per costituire la rendita di 9 oz., soggioga al beneficiare della cappella di S. Giovanni, sac. Giovanni Terranova , una vigna del defunto , sita in c.da Perriera e confinante a nord con quella del fu Antonio Liotta, ad ovest con le questa terra soggiogata alla cappella, a sud con la spiaggia del mare e con la vigna del fu Giovanni Xibebi; detta rendita perpetua dovrà essere corrisposta alla cappella il giorno della festa di S. Giovanni, cioè il 24 giugno di ogni anno, a cominciare dal presente anno; quindi donna Pisana, vedova di Antonio Maurici , per l'amore sempre dimostrato verso il nipote Amato Argomento , gli dona la vigna della Perriera, quella soggiogata di sopra, e gli dona anche le terre scapolate ereditate dal fratello ven. don Pietro Argomento , site nella stessa contrada ad ovest della vigna su descritta, con l'onere di un censo di tt. 6, 10 da pagare alla capp. di S.Giov. Battista, lasciando al nipote l'incombenza di versare entrambe le rendite a detta cappella (<i>Not. Nicolò Randazzo</i> , reg. n° 8, c. 127r)
1472	2.1.1471 [ma 72]: Assegnazione di tari 9 proprietà sopra un luogo nella Perrera fa Pisana Argomento al beneficiare di S. Giovanni Battista in Not. Nicolò Randazo e dalla stessa Pisana assegnato ad Amato Argomento "cum onere preditto, et lege non posse vendi nisi sub onere preditto": infatti , Nel suo testamento, fatto col Not. Amato Messina il 9 febbraio della 13° indizione [=1465] , Pietro Argomento aveva nominato er. univ. la sorella Pisana e le aveva legato, tra l'altro, una schiava negra di nome Lucia, cui lasciò l'onere di spendere 6 onze d'oro per acquistare una rendita annua di tt. 18, dei quali 9 destinati a creare un beneficio per la chiesa di S. Giovanni Battista; ... volendo adempiere al suo dovere, in data odierna Pisana, per costituire la rendita di 9 oz., soggioga al beneficiare della cappella di S. Giovanni, sac. Giovanni Terranova, una vigna del defunto, sita in c.da Perriera che dovrà essere corrisposta alla cappella il giorno della festa di S. Giovanni, cioè il 24 giugno (<i>Not. Nicolò Randazzo</i> , reg. n° 8, c. 127r)
1475	5.11.1475: Alienora fa testamento in Not. Gerardo Randazo (come si rileva da un atto del 13.2.1515 in N.r Vincenzo Perniciaro: Elez. di Benef. di S. Giovanni Battista fa Nicolò Burgio come Erede d' Alienora Madre)
1493	21.1.1493 [ma 94]: il cl. Guglielmo Burgio saccense beneficiare della ch. di S. Giovanni Battista, concede in enfiteusi per 12 tari annui a Ferrante Lucchesi una fossa frumentaria nel canale del caricatore marittimo di Sciacca quella che teneva il m.ro Giacomo Argomento presso la fossa grande di Guglielmo ad est (<i>Not. Pietro Buscemi</i> , reg. n° 30, c. 95v, 2° Sett.)
1498	26.11.1498: il cl. Guglielmo Burgio saccense beneficiare della ch. di S. Giovanni si obbliga di dare all'on. Cristoforo de Puteo, merc. genov., 2 fosse grandi site nelle derre della chiesa presso il caricatore, una di capacità di sa. 500 di frumento e l'altra di 400; e ciò per oz. oro per un anno

	a partire dal prossimo maggio e se le terrà piene per un quadrimestre in più pagherà in ragione di oz.1,12 (Not. Pietro Buscemi , reg. n° 36, c. 144r)-
1501	24.4.1501 : il nobile cl. Guglielmo Burgio , beneficiario della cappella di s. Giovanni Battista, con l'intervento e consenso del cugino don Nicolò Burgio per il diritto di patronato di questo beneficio concede al nob. Pietro Burgio suo consanguineo in enfiteusi un pezzo di terra o area nel terreno di detto s. Giovanni, sito fuori P. di Mare e presso il canale del caricatore allo scopo di scavare 2 oppure 3 fosse frumentarie dove a Pietro piacerà e della capacità di salme a lui gradite di gr. 10 a fossa da pagare al concessore e suoi eredi in detta cappella a fine maggio di ogni anno, cominciando a pagare da dopo la realizzaz. delle fosse (Not. Giac. Matera, reg. n° 85, c. 297v)
1501	27.5.1501 : Testam. della nob. Eufemia Burgio vedova del nob. Giuliano giacente a letto ammalata ma sana di mente; nomina eredi universali la figlia Margherita moglie di Ferdinando Lucchesi e la nipote Eufemia figlia di detti Margherita e Ferdinando, disponendo tuttavia che Margherita sia solo usufruttuaria vita natural durante e che i beni ereditari siano vincolati e vadano di erede in erede, sia maschi sia femmine più stretti in grado, e soprattutto le case terranee in cui la testatrice abita (con tutti i diritti e con un onere di oz. 1,10 dovuto all'erede di Filippo Peralta), un diritto censuale di tt. 9 di proprietà sul "trappeto seu magasenos" (dovuto dal nob. Antonio Lavogla), altro diritto di tt. 13 di proprietà sulla taverna con cisterna (dovuto dal m.co Nino Tagliavia), altro diritto di tt. 23 (dovuto dal neofita Giacomo Zaffuti su certe case da lui possedute), un diritto di tt. 12 dovuto da Giovanni de Dominopetro sulle case, altri tt. 6 di propr. dovuti dagli eredi del m.ro Antonio Lauria sulla casa congiunta alle casedi detto erede di detto m.ro Antonio; e tutti questi diritti con la detta casa e gli altri beni della testatrice non si possono alienare in alcun modo né essere sottratti a detti eredi né civilmente né criminalmente e di questi beni la stessa Margherita non possa disporre in testamento se non del valore di una bottega sita in Corso dei Ferrari già venduta per pagare le spese di funerale e le messe per la testatrice; dispone che se qualcuno dei suddetti diritti fosse riscattato, col prezzo si devono comporre altre rendite anch'esse vincolate; Eufemia nomina erede particolare vita natural durante il figlio cl. Guglielmo Burgio di una casa terranea sita in Corso de Incursano, libera da oneri, e che alla morte del clerico dovrà pervenire alle eredi universali e che anch'essa sia vincolata come i precedenti beni edc escludendo il figlio dal resto dell'eredità; vuole essere seppellita nella ch. di S. Giovanni Battista e lega per messe alla vergine Maria da celebr. nel conv. dell'Annunziata, messe di Avvento nel conv. di s. Francesco e a s. Gregorio in Matrice, messe che devono essere pagate da detta Margherita sua erede e che nomina sua esecutrice testamentaria. L'indomani 28 maggio Eufemia fa un codicillo a c.325r in cui dice che nel testamento non aveva tenuto conto di un diritto di patronato di eleggere il beneficiario della cappella della ch. di s. Giovanni Battista che spetta a lei per sé e anche per conto del nob. Antonio de Pedivillano , suo fratello, di cui dice di possedere una Nota e diritto di eleggere in detta chiesa come erede della defunta donna Margherita , figlia ed erede del defunto don Stefano La Canna primo costituente detto beneficio; pertanto con questo codicillo, senza cambiare in alcun modo il suo testamento, vuole che soltanto sua figlia Margherita abbia questo diritto di elezione di beneficiario tanto per conto di detta Eufemia testatrice quanto per detto Antonio Pedivillano, da cui le proviene il diritto stesso a lei "rinunciato" e rilasciato (Not. Giac. Matera, reg. n° 85, c. 323r)
1502	mag. 1502 : il nob. Ferdinando Lucchesi, curatore del nob. cl. Guglielmo Burgio (beneficiario della ch. di S. Giovanni Battista), col consenso del nob. Nicolò Burgio e di Giovanni de Falco (aventi jus patronatus della chiesa e come successori di essa) dà in enfiteusi la rendita di un'onza al nob. Pietro Burgio + 2 fosse al caricatore in territorio di detta chiesa, fosse che attualmente detiene il genovese Giorgio de Podio
1502	mag. 1502 : il nob. Ferdinando Lucchesi, curatore del cl. Guglielmo Burgio (beneficiario ch. S. Giovanni Battista), col consenso di d. Nicolò Burgio e Giovanni Falco (aventi jus patronatus della ch. e come successori in essa) dà in enfiteusi la rendita di un'onza a Pietro Burgio + 2 fosse al caricatore in territ. della chiesa, fosse attualmente detenute dal genovese Giorgio de Podio

1511	18.12.1511: il sac. Maciotta la Gaiba , beneficiario di S. Giovanni Decollato, su richiesta del Not. Pier Antonio Inveges si dice interamente pagato dei censi degli anni precedenti del diritto di tt. 1,5 che ha come beneficiario sulla casa del defunto Giuliano Ferraro di c.da Cadda e rilascia al Notaio gli interessi di detto censo dei quali sarà creditore finché sarà beneficiario [Testi: Battista Riccobono e Giacomo Lu Conti neofita] (<i>Not. Marco Perniciaro</i> , reg. n° 111, c. 115v, Primo Sett.
1515	13.2.1514 [ma 15], Ind. 3° : poiché per la morte del cl. Guglielmo Burgio , di Sciacca [figlio di Giuliano Burgio], rimane vacante il beneficio della chiesa di S. Giovanni Battista di detta città e poiché lo jus patronatus e di don Nicolò Burgio , figlio ed erede universale della madre Alienora [intendi: figlio di Not. Pietro Burgio e di Alienora Li Canni] (in virtù di pubblico testam. in Not. Gerardo Randazzo del <u>5.11.1475</u> , Ind. 9°), oggi nomina nuovo beneficiario suo nipote cl. Nicolò Antonio Luvasco , e per presentarlo al Vescovo e ottenerne la conferma nomina procuratori sac. Nicolò Sanblasio e il sac. Tommaso Giganti (<i>Not. Vinc. Perniciaro</i> , reg. n° 113, c. 132r, 1° sett.)
1515	22.2.1515 [ma 16]: il m.co Antonio de Vasto , come padre e amministr. del figlio cl. Nicolò Antonio , beneficiario di S. Giovanni di Sciacca, loca per un e a cominciare dal prossimo maggio in ragione di gr. uno e mezzo a salma (<i>Not. P.A. Inveges</i> , reg. n° 103, c. 81r)
1569	16.1.1569 [ma 70]: il m.co Girolamo Liotta affitta al nob. Antonino de Benedetto di Bartolomeo da oggi a fine agosto il suo “toccu affaccio alla ch. di S. Giovanni” [nel senso di loggia, portico] col suo cortile e “domuncula” “per jogar a la balla seu altro joco” [o “badda”, cioè palle d’avorio per giocare al trucco, comunemente bigliardo, dice il Mortillaro]; e ciò per un canone di oz. 8 per detto periodo da pagare a rate di 2 oz. a febbraio, marzo e aprile; di contro, Antonino promette la ratifica di Giovanni Antonio Maurici entro 2 giorni (<i>Not. Giovanni Vella</i> , reg n° 447, c. 581v)
1570	16.1.1569 [ma 70]: il m.co Girolamo Liotta affitta al nob. Antonino de Benedetto di Bartolomeo da oggi e a fine agosto il suo “troccu affaccio alla ch. di S. Giovanni” [troccu, nel senso normale di loggia, portico] col suo cortile e “domuncula” “per jogar a la balla seu altro joco” [o “badda”, cioè palle d’avorio per giocare al trucco, comunemente bigliardo, dice nel suo Dizionario V. Mortillaro]; e ciò per un canone di oz. 8 per detto periodo da pagare a rate di 2 oz. a febbraio, marzo e aprile; di contro, Antonino promette la ratifica di Giovanni Antonio Maurici entro 2 giorni (<i>Not. Giovanni Vella</i> , reg n° 447, c. 581v)
1582	28.5.1582 : Donaz. di oz. 5 ann. fa Antonino Inveges alla ch. di S. Giovanni Battista (Purgatorio) per messe celebrande nella capp. novamente fabbricanda da lui con sepoltura nell’arco sinistro dell’Altare Maggiore, con che l’elezione del cappellano spetti al Primogenito Erede in Not. Giacomo Janchino
1596	11.6.1596 : Prest. di cons. fa il Beneficiario di S. Giovanni Battista a Giovanni Quartararo per la detta vendita in Not. Vito Rizo
1598	6.6.1598 : documentato ujd don Battista Perollo , giudice della R. Curia Civile di Sciacca - [il Randazzo riporta: 12/3/1602, XV Ind [15= 1601/02]: Donazione generale fa Don Gio. Battista Perollo a questo Colleggio da fondarsi, doppio morte in Not. Vincenzo Palermo – e riporta anche: 20/9/1607, VI Ind : [sic, ma forse 5 Ind.] Donazione di oz. 14.000 fa Gio. Battista Perollo a questo Colleggio da fondarsi ove si dona il titolo di fondatore in Not. Vincenzo Palermo] dice invatti M. Ciaccio che Giovanni Battista Perollo donò al p. Claudio Acquaviva, gener. della Compagnia, 15.000 scudi [= oz. 6.000] per la costruzione del Collegio dei Gesuiti con clausola che la chiesa fosse intitolata a S. Giovanni Battista e che lui fosse dato il titolo di fondatore, ponendo il 13 giugno 1613 la prima pietra; 2 anni dopo la fabbrica era compiuta, ma il fondatore riuscì appena a vedere l’opera compiuta perché mori il 14.4.1615 e fu sepolto solennemente nella chiesa – [Riporta ancora il Randazzo: 16/4/1615 : Testam. Sollemne di Giovanni Battista Perollo , fece Er. il Colleggio della Compagnia di Gesù di questa Città, Legò oz. .2. annuali al Colleggio di Bivona in detto Not. Antonio Busecemi]
1606	16.12.1606: donna Costanza Manno morì e fu sep. nella Ch. di S. Giovanni

1608	27.2.1608: Vendita di Luogo nel Sovarito Fa Girolamo Munti, a Calogero Rado Sog. in tt. .6. propr. al Beneficio di S. Giovanni Battista in Not. Sebastianio Benfatto
1610	11.9.1610: muore Mario Imbeges (sep. in S. Giovanni (Vol.1°)
1621	8.9.1621: nel suo testamento Giuseppe Palermo lega alla <u>Compagnia</u> delle Anime del Santo Purgatorio onze dieci per la celebrazione di messe per l'anima sua: da questo documento si evince che in tale data l'associazione era solo una "Compagnia" o "Società", come viene anche definita nel testamento del 5 agosto 1622 di Laura Caracappa (<i>Not. Vinc. Palermo</i> , Reg. n° 938, c. 119 v)
1622	18.4.1622: nel suo testamento del 18 aprile 1622 Pietro Melia – pur essendo affiliato alla Compagnia di Santa Maria dell'Itria e pur disponendo di essere sepolto, il giorno della sua morte, nella chiesa della badia Grande – nomina erede universale la "Congregazione" delle Anime del SS. Purgatorio. Qualche altro dato fa meglio capire la sua affezione a questa chiesa: da lui e dalla moglie Cursula (al momento del testamento terziaria dell'Ordine di S. Francesco col nome di suor Maria) era nata Maria; per lei Pietro aveva costituito una dote – sia per suo primo matrimonio col defunto Giulio Boccone sia per le seconde nozze con l'orefice Giovanni Gaudio – e nel testamento dispone che, morta Maria, la dote debba essere devoluta alla Congregazione, cui ordina di celebrare nella sua chiesa una messa settimanale perpetua per la propria anima, ad incominciare dal momento in cui la Congregazione entrerà in possesso, anche parziale, della sua eredità; anzi la prega di celebrare la messa – "per carità di Dio!" – fin dal giorno della morte del testatore, dal momento che è stabilito che sarà lei la sua erede (<i>Not. Vinc. Palermo</i> , reg. n° 938, c. 97v).
1622	19.9.1622: Criscenzia Buscemi , vedova ed erede universale del Not. Antonio Buscemi, in osservanza del suo testamento nuncupativo (fatto il 8.9.1621, V Ind. , agli atti del Not. Anfrea Gaudio), a partire dal 1° settembre della V° Ind., mese della morte del notaio, assegna a Cesare Ficani, Antonino Inveges e Marco Dinghili, governatori della confr. del Purgatorio , tari 15 di rendita ricavata da proprietà che il defunto possedeva dietro il monastero dell'Itria.
1623	lugl. 1623: Vincenzo Giliberto, morto nel luglio del 1623, lascia un testamento in cui nomina erede universale la Congregazione del Purgatorio, fra cui emergono tre corpi di case siti alla cadda e un magazzino con dentro delle fosse, e unim buon assortimento di animali, di tessuti, di cuoi di animali diversi e di armi (<i>Not. G.B. Mineo</i> , reg. 1580, c. 573 v)
1624	17.6.1624: L'ujd Don Calogero Inveges compra le case adiacenti alla ch. di S. Giovanni Battista (poi del Purgatorio) che trasformerà nella sua capp. gentilia sulla parete destra della chiesetta: a vendere è la saccense Aloisia Imbeagna, vedova d'Antonio Imbeagna, assieme ai figli Vincenzo e Alienora: essi cedono al sac. Dott. don Calogero una "vanellam unam seu casalenum discopertum cum una fovea intus" sita nel quartiere della Terra Vecchia, conf. ad Est con case e orto di d. Bartolomea Lucchesi et Siragusa, bar.ssa Martusa, ad Ovest col cortile o casaleno discoperto della ch. di S.Giovanni Battista (dallo stesso d. Calogero acquistato recentemente da st. venditori, come da atto di vendita in Not. A. Gaudio), a Nord con le case di Giovanni Marchese e a Sud col cortile e case dei detti venditori e ciò per oz. 3, 12 come da stima di Cosimo Chiappisi e Giac.Ferraro (in Not. G.B. Mineo, reg. 1582, c. 159 r)
1629	1.9.1629: Giuseppe Libaxi nel suo testamento lega alla Congregazione del S.mo Purgatorio, fondata nella chiesa di S. Giovanni Battista, 10 onze, 5 per la celebrazione di messe per la sua anima e 5 per l'acquisto di arredi sacri per il servizio della Congregazione stessa (<i>Not. Antonino D'Amico</i> , reg. n° 1669, carta 2 r)
1630	1.3.1630: l'illustrissimo Don Mario Medici legò alla congregazione la rispettabile somma di 10 onze, laddove di solito i lasciti erano di 12 tari o poco più, fino ad un'onza; per intuire il valore del lascito, si pensi che nello stesso testamento, ad una figlia naturale, egli lasciò 20 onze (<i>Not. A. D'Amico</i> , Reg. n° 1669, c. 314 v)
1632	S. Th. e ujd Calogero Inveges (di Antonino Ar. Me. Doc.) fu sepolto nella cappella dell'Immacolata della Ch. di S. Giovanni Battista, di cui aveva il patronato (nel 1° vol. Defunti della Ch. Madre è registrato il suo decesso al 14 aprile 1632 , all'età di 68 anni) - Sicuramente si

riferisce a questo sepolcro la cornice in pietra ritrovata nel giardino attiguo alla chiesa del Purgatorio di Sciacca, attualmente collocata nella Sagrestia, infatti l'iscrizione ricorda un "U.J.D. e Protonotaro Apostolico".
--

Interno della chiesa



Adesso la chiesa appare modernamente intonacata e affrescata, con le modanature e cornicette ritoccate e dorate e con la volta a botte; non ci sono più, invece, gli stalli lignei del coro che si aprivano nella parte anteriore intorno al presbiterio. Per fortuna si ammirano ancora le tele che impreziosivano la chiesa e che erano state trafugate nel 1988, salvo poi essere recuperate dai carabinieri in un locale sito in un vicino vicolo, anche se non fu ritrovato forse il pezzo più importante: il quadro dipinto dal grande Mariano Rossi (¹¹). Le altre tele che decorano la chiesa sono

¹¹ Mariano nacque a Sciacca il 7 dicembre 1731 da umile famiglia: il suo vero nome era Mario Antonio Russo, che lui stesso trasformò nello pseudonimo "Rossi". Morì a Roma nel 1807.

quelle di Tommaso Rossi (¹²), Gaspare Testone (¹³) e Giuseppe Sabella(¹⁴).

Dopo il ritrovamento ed il restauro, nel giugno del 2011 i quadri sono stati ricollocati al loro posto.

La tela mancante, quella di Mariano Rossi, dedicata al San Giovanni Battista, aveva sostituito sull'altare maggiore il quadro di **Giovanni Portaluni** intitolato “*S. Giovanni Battista con le Anime Purganti*”.

Questo artista era un frate originario dalla città di Licata ed appartenente al prestigioso Ordine cavalleresco degli Ospedalieri di S. Giovanni di Malta.

Il quadro, da lui stesso firmato e datato al 1629, dev'essere stato dipinto mentre egli visse e operò per un certo periodo anche a Sciacca: egli, infatti, nel periodo 1629-33 visse nella nostra città per motivi di lavoro, essendo stato chiamato dalla Confraternita di Santa Margherita, che nel 1629 gli commissionò l'esecuzione di sei grossi quadroni ad olio, nonché la manifattura di vari a medaglioni, tabelle ed altro per la loro chiesa di Santa Margherita. Il fra il pittore e la Confraternita è registrato negli atti del notaio Antonino D'Amico del 5 dicembre 1629, nell'Archivio di Stato di Sciacca: in esso il licatese si impegnava ad eseguire le molte opere entro il giugno del 1631, anche se sembra – almeno dai mandati di pagamento segnati dal notaio in corso d'opera – che il Portaluni protrasse il lavoro nella chiesa di S. Margherita negli anni 1632 e 1633, cioè ben oltre il periodo di sedici mesi in cui si era impegnato di terminare i lavori.

In questo arco di tempo il Portaluni dipinse, oltre al quadro della chiesa del Purgatorio, anche una “*Adorazione dei Magi*” (quadro da lui datato e firmato “*Joannes Portaluni pingebat 1630*”) per la **Chiesa del Collegio**.

¹² Figlio del grande pittore saccense Mariano e vissuto fra Roma, dove nacque nel 1778, e Sciacca, dove morì nel 1862.

¹³ Nato a Sciacca l'8 maggio 1704 da nobile e ricca famiglia e qui morì nel 1801.

¹⁴ Nato a Sciacca nel 1779 e qui morto il 15 luglio 1845. Fu allievo di Mariano Rossi.

Ma, per tornare a ciò che concerne la chiesa del Purgatorio, il pittore licatese firmò il suo quadro nello scapolare dei carmelitani che una delle anime purganti portava al collo su cui era segnato: “*Joannes Portaluni pingebat anno 1629*”.

Tale quadro, non si sa per quali vicende, andò disperso e fu sostituito dall’opera giovanile di **Mariano Rossi**, “*La Vergine Maria che consola*



le anime del Purgatorio”,

Si tratta di una grande tela di m 2,30 per m 3,25, racchiusa in una ricca cornice dorata larga 15 cm. che il Rossi dipinse a Sciacca nel periodo in cui egli per un anno – fino al 12 luglio **1768** – soggiornò nella sua città natale.

Nella tela erano rappresentati i tre personaggi che più simboleggiavano la chiesa: *S. Giovanni Battista*, titolare della chiesa, *le anime purganti* e la *Vergine Assunta*, patrona della congregazione; all'apice della raffigurazione era rappresentata la Trinità: il Padreterno con barba bipartita, la Colomba, emblema dello Spirito Santo, e Gesù nel gesto di sostenere la croce; ai suoi piedi, sulla sinistra, c'era la Vergine Maria fra un coro di Angeli, mentre S. Giovanni Battista si trovava sulla destra.

La Madonna era la figura più curata della composizione ed era colta nel momento della sua santa missione, mediatrice tra Dio e le anime purganti: era atteggiata in una posa spontanea ed emanava un'espressione piena di grazia; mentre le anime purganti, poste in basso, denunciavano un senso di sofferenza fisica e morale per la loro sfortunata condizione.

Altare Maggiore



Dentro il cappellone, sull'altare maggiore adesso è esposto un Crocifisso ed ai lati del presbiterio sono collocate due tele di Tommaso Rossi dedicate a S. Pietro (a destra) e a S. Paolo (a sinistra).



Cappella di destra

Nella cappella, dove è stata posta la statua di S. Domenico Savio, protettore delle partorienti, campeggia il quadro del pittore saccense Giuseppe Sabella dedicato all'*Immacolata*.



L'altare di questa cappella, intitolato alla Madonna Immacolata, era quello fatto costruire da Don Calogero Inveges per averne lo jus patronatus e potervi stabilire la tomba di famiglia. Fu questi un illustre personaggio: dopo essersi dedicato agli studi ecclesiastici presso la Città di Palermo, conseguì la laurea ed il titolo di Utriusque Juris Doctor, cioè Dottore in entrambi i Diritti, canonico e civile. Dopo essere stato beneficiare della Cappella di San Gerardo della Matrice di Sciacca, il Vescovo di Mazara, mons. Luciano Rosso, lo nominò suo Vicario Generale, concedendogli un canonicato nella cattedrale di Mazara; lo stesso fece il vescovo di Girgenti Francesco Del Pozzo, che lo chiamò ad Agrigento, e parimenti lo confermò nella carica anche il nuovo vescovo, mons. Giovanni Orosco. Fra le varie cariche accumulate ci fu quella di Protonotaro Apostolico e Commissario del Sant'Ufficio della SS.

Inquisizione; i Domenicani di Sciacca, dal canto loro, lo nominarono giudice ordinario dei privilegi loro concessi dalla Santa Sede; a Sciacca, dove si recò diverse volte “in discorso di visita”, fu eletto il 15 aprile 1622 uno dei due deputati alla costruzione della Chiesa di S. Calogero al Monte; si interessò di moltissime questioni e fu spesso nominato dalle varie famiglie come loro procuratore per recuperare crediti o per seguire le cause pendenti presso i magistrati di Palermo; come dicevamo più sopra, nel **1629**, stavolta in qualità di Vicario del vescovo Francesco Traina, confermò i capitoli dello statuto della Congregazione del Purgatorio. Morì nel 1632 a Sciacca, mentre si trovava qui per la Sacra Visita alle varie chiese ⁽¹⁵⁾ e fu sepolto nella cappella dell’Immacolata della Chiesa di San Giovanni Battista.



Il Ciaccio ⁽¹⁶⁾ riporta l’epitaffio che nel 1634 gli dedicò il nipote Antonino: “*D. Calogero Inveges UJD Prothonot. Apost. Canonico Agrigentino | SS. Inquisitionis Commissario Vicario Generali Mazzariae et | Agrigenti | pluries virtutibus idemque ac titulis clarissimo | Antoninus*

nepos hoc amoris statuit monumentum. | Obiit anno Domini M DC XXXII XIV Aprilis aetatis suae LXVIII”. Sicuramente si riferisce a questo sepolcro la cornice in pietra ritrovata nel giardino attiguo alla chiesa e attualmente collocata nella Sagrestia.

¹⁵ Nel 1° volume dei defunti della Chiesa Madre è registrato il suo decesso al 14 aprile 1632, all’età di 68 anni.

¹⁶ Op. Cit. volume II, p. 288.

Cappella di sinistra

Nella cappella di sinistra era stato costruito un altare, ora distrutto, dedicato al SS. Crocifisso e qui è stato ricollocato un Crocifisso ottocentesco, per lungo tempo rinchiuso in un magazzino della Matrice e che l'attuale Priore (così si chiama il superiore della Congreg.), sig. Vincenzo Sabella, ha ottenuto che fosse rimesso nella sede originaria.



Nella cappella sono state collocate anche le statue di Sant'Agnese e Santa Maria Goretti, anche queste recuperate, assieme alle altre presenti nella chiesa, dalla Matrice.

Anche quella di San Rocco, posta accanto alla cappella di sinistra ,
proveniente dalla vecchia e distrutta chiesa a lui intitolata in Via Figuli,
era stata posta nella Chiesa Madre.



Le tele recuperate e riposizionate sono le seguenti, iniziando dalla
parete di destra e proseguendo verso l'altare maggiore:

1. Tommaso Rossi, *l'Apparizione di Dio a Mosè, o Roveto Ardente*.



2. Gaspare Testone, *La Vergine con S. Anna e S. Gioacchino*, con Maria impegnata a leggere un libro, che segna col dito.



3. Tommaso Rossi, *La Decollazione di S. Giovanni Battista*, con la truce scena della testa decapitata.



4. Segue la Cappella *dell'Immacolata*, con il quadro del pittore Giuseppe Sabella.

5. Tommaso Rossi, *S. Michele Arcangelo*: è questo il quinto quadro.



A sinistra, ad iniziare dall'ingresso, si succedono le seguenti opere:

1. Tommaso Rossi, *Il Sacrificio di Isacco*.



2. Gaspare Testone, *La Fuga in Egitto*.



3. Tommaso Rossi, *S. Giovanni Battista*, regente una croce composta da due bastoni, attorno alla quale serpeggia un festone con la scritta “Ecce Agnus Dei”.



4. Segue la Cappella del **SS. Crocifisso** (vedi pag. 24).
5. Tommaso Rossi, **S. Gabriele** (o *L'Angelo Custode*): è questo il quinto quadro con l'angelo che protegge un fanciullino.



Sagrestia

Oltre alla cornice del sarcofago della famiglia Inveges, è stata qui murata un'acquasantiera di marmo grigio bardiglio, antico lavacro per le abluzioni dei sacerdoti: sul fonte è finemente incisa l'immagine di un'anima purgante avvolta fra le fiamme del Purgatorio, esattamente uguale ad altre simili raffigurazioni presenti in chiesa e sul portale esterno.



Ritiro Reepentite

Una scaletta del cortile interno conduce al campanile e, lungo la sua ascesa, permette di accedere alla Cantoria, in cui ci sono i resti di un ottocentesco organo a canne.



cortile,

Questo
che

originariamente era un giardinetto, collegava la chiesa con quello che fu il Ritiro delle Reepentite o Riparate: un ospizio che le fu annesso nel 1626 e che ospitava le donne di cattiva fama ravvedute. Fu il gesuita licatese padre Luigi La Nuza, al termine di una missione popolare, a volere la sua costruzione. Egli trasformò la casa messa a sua disposizione dal saccense Michele Parrino e per cui i giurati del 1633 concorsero al mantenimento del pio istituto con una rendita di 12 onze annuali. Contrariamente ai propositi – a detta degli storici di Sciacca – l'istituto si ridusse presto ad un semplice pensionato di vecchie meretrici a riposo, tanto che fu soppresso nel 1750 dal vescovo Anselmo La Penna, mentre il fabbricato fu assegnato dal vescovo Andrea Lucchesi Palli all'attigua chiesa (atto del 28 aprile 1758). Il ritiro era contiguo dalla parte meridionale con la chiesa, con cui comunicava tramite una finestra, detta comunichino, che si apriva direttamente nella chiesa e attraverso la quale le ospiti della pia opera potevano fare la comunione senza uscire dalla loro casa.

Esterno della chiesa



Il prospetto presenta uno sviluppo verticale accentuato dai due cantonali in pietra dorata locale, che fanno da cornice al portale d'ingresso in stile barocco. Nel centro del timpano, fra due ampie volute, è collocato un medaglione rappresentante un'anima del purgatorio avvolta dalle fiamme. In asse col medaglione è posta una testa d'angelo.



di

Sovrasta il portale lo stemma della famiglia Burgio, rappresentato da “un'imbardata d'oro in campo azzurro, con due stelle otto raggi sopra e una sotto”. Una lunetta con inferriata dà luce alla cantoria sovrelevata sul portale d'ingresso. Chiude

l'edificio lo svettante campanile decentrato, incorniciato dai blocchi tufacei locali.

APPENDICE

Fra gli “Allegati” sono inseriti alcuni documenti provenienti dall’Archivio di Stato di Agrigento, Sez. di Sciacca, di cui è riportato qui di seguito il regesto.

Doc. n° 1: Trasferimento della Società del SS.mo Purgatorio nella Chiesa di Santa Lucia, Sciacca, 28 nov. 1607, Ind. VI

Tratto dal Registro n° 1084 del Not. Antonio Buscemi (c. 501 r)

Il notaio Antonio Buscemi di Sciacca testimonia che Don Giacomo Turano, D. Francesco, D. Giovanni e D. Girolamo, suoi figli, D. Bartolomeo Ficani, il Dott. in Sacra Teologia e in entrambi i diritti (canonico e civile) Flaminio Manno, Cesare Peralta, D. Giacomo Manno, Giuseppe Bulgarello, Battista Ficani, Sebastiano Anfosso, D. Cesare Gallo, Sigismondo Gallo, Cesare Ficano, i fratelli Battista e Pietro Mayo, il not. Sebastiano Benfatto e Paolo La Sala, cioè la maggior parte dei confrati della Società delle Anime del SS. Purgatorio, nominano come loro procuratore il canonico agrigentino dottore in Sacra Teologia, D. Giovanni Bonsignore, per chiedere alla Magna Curia Episcopale di Agrigento o al Vicario Generale il trasferimento della Società delle Anime del SS.mo Purgatorio dalla chiesa di S. Giovanni Battista a quella di Santa Lucia, È presente all’atto il beneficiario (cioè sacerdote) della chiesa di S. Lucia D. Giuseppe Cavarretto, che dà il suo consenso a detto trasferimento nella sua chiesa, purché siano salvaguardati i diritti della chiesa e del suo beneficio.

Doc. n° 2: Testamento di suor Maria Oddo, (Aprile 1621, 4° Ind.)

Tratto dal Reg. n° 1576 del Not. G. Battista Mineo (c. 121 r):

La carta, tarlata nel margine superiore, rende parziale la lettura della data, che, considerando l'atto successivo, è quella del giorno 20 o 21 aprile.

L'atto risulta interessante per ciò che il notaio dice riferendosi alla sede occupata dalla Confraternita del Purgatorio. Questo che segue è il tenore del documento, che trascrivo come se fosse una traduzione più che un regesto, per una più puntuale intelligenza del testo latino.

Suor Maria de Oddo, dell'Ordine di S. Maria del Monte Carmelo, già “in seculo” chiamata Marsisa, liberta manomessa dal fu Calogero Oddo, nubile, cittadina di Sciacca, giacente a letto ammalata, ma sana di mente e nella sua perfetta capacità di memoria e di parola, temendo il divino e repentino giudizio e considerando l'umana fragilità, e che, benché certi della morte, nulla è più incerto dell'ora della morte, volendo emulare il comportamento di quanti sono soliti fare testamento consapevolmente e in pienezza dei loro sensi, per tal motivo volle disporre dei suoi beni temporali e provvedere più efficacemente alla salvezza della sua anima, annullando innanzitutto ogni altro testamento, solenne o nuncupativo, e in specie quello da me sottoscritto notaio redatto il 7 gennaio della 4^a Indizione ultima scorsa e le altre ultime volontà di donazione per causa di morte e quante altre verbalmente fin qui fatte, sotto qualsiasi forma verbale, fece il presente suo testamento nuncupativo (cioè dettato oralmente in presenza di testimoni) e senza scritture, che volle avesse ogni valore ed efficacia di testamento.

Innanzitutto la testatrice nell'ora della sua morte affida la sua anima al Sommo e Immortale Iddio ed alla sua immacolata madre Maria Vergine, al Beato Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo e al Beato Carlo, a San Giuseppe e a San Diego, alle Anime del SS.mo Purgatorio e a tutti i Santi della Corte Celeste e ordina che il suo cadavere nell'ora della sua morte sia seppellito nella chiesa della Congregazione delle Anime del SS.mo Purgatorio, fondata dentro la chiesa di S. Giovanni Battista della Città di Sciacca o “dovunque per il

restante tempo detta Congregazione sia resa stabile” (fundaretur) e – come si dice – “a perpanea” (permanentemente, in perpetuo); alla quale Congregazione ella lega una rendita annuale di un’onza e 15 tari del peso generale, che sborserà Martino Cardella, in virtù di contratto di subiugazione agli atti del notaio Antonio Buscemi del 14 luglio, 4^a Indizione, 1606; e ciò a scopo che con la detta rendita annuale gli ufficiali della Congregazione (fondata nella chiesa di S. Giovanni o “ubicumque pro tempore fundata fuerit” in questa città) siano tenuti a far celebrare le corrispondenti messe di requie in perpetuo per l’anima della testatrice, per la remissione e indulgenza dei suoi peccati; e comanda che, nel caso in cui i soggioganti vogliano ricomprare la detta rendita di un’onza e 15 tari, allora il valore del riscatto sia depositato presso la Regia Curia Civile della Città di Sciacca a nome della Congregazione, con la clausola e condizione che il capitale della rendita non possa essere sottratto alla Curia né speso né distratto per altro uso se non ad effetto di ricomprare altre rendite garantite e sicure, sempre a favore della Congregazione e sempre con la prescrizione che la somma sia depositata presso la Curia Civile, in modo che la forma del contratto sia mantenuta.

E poiché la ragione e l’origine del presente testamento è la nomina dell’erede universale, ella istituisce suo erede universale, su tutti e qualsivoglia i suoi beni, presenti e futuri, Pietro de Oddo, fatti salvi i legati e le disposizioni già dette.

Inoltre dichiara di dover pagare a me infrascritto notaio la redazione di tre testamenti, di cui uno solenne e due nuncupativi, diritti che il suo erede universale pagherà immediatamente, non appena intervenuta la sua morte, secondo la forma delle disposizioni di legge.

Doc. n° 3: Aggregazione Società SS. Purgatorio ad omonima arciconfr. di Palermo (Sciacca, 10.2.1648, Prima Ind.).

Tratto dal Reg. n° 2017 del Not. Raffaele Bentivegna (c. A1 r)

Il documento, inserito negli atti del notaio Raffaele Bentivegna alla data del 10 febbraio, Prima Ind., 1648, è la copia di un atto del notaio palermitano Matteo Ippolito datato 19 luglio, XV Ind., 1647. In esso si dice che l’Arciconfraternita e Società misericordiosa delle anime del Santo Purgatorio era stata fondata nella chiesa di S. Matteo del Cassaro di Palermo ed era stata confermata il 28 maggio 1603 dal Sommo Pontefice Clemente VIII; per l’esecuzione delle opere connesse con la società il Papa concesse molte indulgenze, sia ai confrati sia a quanti si fossero adoperati col loro aiuto, con la richiesta di estendere a tutta la Sicilia e all’Italia tale associazione; pertanto, la Congregazione del Santo Purgatorio, fondata a Sciacca nella Chiesa di S. Giovanni Battista – come si chiamava allora la chiesetta del Purgatorio – e rappresentata dal procuratore Michele Parrino, avanza al “Signore Unico Maggiore” ed ai “Congiunti” della Società palermitana la seguente richiesta: Constatata la devozione dei devoti iscritti alla Congregazione e per accrescere vieppiù le opere di pietà verso le anime che “bruciano nelle ardenti fiamme del Purgatorio”, i Saccensi supplicano di essere aggregati alla fratellanza di Palermo, per poter partecipare alle preghiere ed ai suffragi che di continuo si celebrano nella chiesa di S. Matteo e di poter lucrare, soprattutto, l’indulgenza di cui usufruiscono i confratelli di Palermo. In risposta alla loro richiesta, Angelo Berritta e Ippolito Longo, l’Unico Maggiore e l’altro Congiunto della Società palermitana, assieme al cappellano Don Camillo Barbanara di quella chiesa, fanno stilare l’atto di aggregazione, col solo onere per la società di Sciacca di fornire ai confrati di Palermo – e annualmente, a cominciare da questo momento – la somma per l’acquisto di un “rotoło” di cera lavorata (candele); se poi per un biennio i Saccensi non avessero ottemperato a quest’unico onere, l’aggregazione sarebbe diventata nulla. Contestualmente l’Unico Maggiore di Palermo riceve da Michele Parrino la somma in contanti di

otto tari per il prezzo della cera lavorata relativa al primo anno. Tale è il tenore dell'atto di aggregazione che compare all'inizio del documento e che viene diffuso a viva voce al Prefetto, agli assistenti ed ai confrati di Sciacca. Così il Prefetto Francesco Ferrari, il Dott. Giuseppe Perollo ed il notaio Raffaele Bentivegna presentano il documento per la sua approvazione ai seguenti confrati: i magistri Pietro Antonio Quartararo e Giuseppe Liotta, il Doctor in entrambi i diritti Vincenzo Buscemi, il clerico Epifaneo Blasco, i magistri Mario Bilella, Baldassare Inveges, Giovanni Bongiorno, Francesco Lombardo, Blasio Ferraro, Giovanni Antonio Granone, Vincenzo di Leo e Gaspare Cannella.





ALLEGATI

Allegato n° 1 - Not. Antonio Buscemi, Registro n° 1084

[c. 501 r]

.XXVIII. Novembris .VI. Inditionis .1607.

Procuratorio
Pro
Societate S.mi Purgatorij
in personam
Don Joannis Bonsignuri

Presenti scripto publico notum facimus et
testa | mur quod Don Jacobus Turano nec
non Don Franciscus | Don Joannes et Don
Hieronimus Turano eius filii | Don
Bartolomeus Ficani S.(acrae) T.(heologiae) et
U.(triusque) J.(uris) D.(octor) Flaminus | de
Manno, Cesar Peralta, Don Jacobus
Maniscalco | Joseph Burgarello, Baptista
Ficani, Sebastianus | Anfosso, Don Cesar Gallo, Sigismundus Gallo, Cesar |
Ficano, Baptista et Petrus Mayo fratres, notarius | Sebastianus Benfatto et Paulus
la Sala maior pars | confratrum Societatis Animarum S.mi Purgatorij | huius
Civitatis Saccae mihi notario cogniti coram nobis | intervenientes ad hec nomine
dittae Societatis omni | meliore nomine et modo omni jure etc. sponte | fecerunt
constituerunt creaverunt et sollempniter ordinarunt | et ordinant in eorum ditto
nomine ditteque societa | tis verum legitimum et indubitatum procuratorem |
attorem, factorem D. Joannem Bonsignuri S.(acrae) T.(heologiae) D.(octor) |
canonicum agrigentinum licet absentem et ad vice nomine et pro parte ipsorum
confratrum dicteque societatis ||

[c. 501 v]

comparendum in Magna Curia Episcopali Agrigentina | et coram reverendissimo
Vicario Generali | et alio quovis officiale et petendum et ob | tinendum
translacionem dicte Societatis Ani | marum S.mi Purgatorij et ab Ecclesia Sancti
Joannis Baptistae ad Ecclesiam S.tae Lucie huius | Civitatis simul cum omnibus
— (sic, spazio vuoto) | ditte Confraternitatis et omnibus aliis ad dittam Con |
fraternitatem pertinentibus ex causa exponenda | per ipsum procuratorem coram

*ditta Magna Curia ob | id supplicandum replicandum et respondendum | licteras
quascumque impetrandum et obtinendum | et circa premissa omnia necessaria
faciendum. Presente ad hec omnia et singula Don Josephi | Cavarretto beneficiale
dicte Ecclesiae S. te Lucie | mihi cognito et de preditta translatione in | ditta
Ecclesia se contentante et acquiescen|te salvis juribus dicte Ecclesiae et dicti
beneficij | pro dicto beneficiale et successoribus suis in dicto beneficio et | illis per
presentem non intellegatur illarum prejudic|cium.*

Et predicta attendere etc. Juraverunt etc. Unde etc.

Testes Dominicus Beatrici et clericus Don Thomas Riccobeni.

Allegato n° 2 - Not. G. Battista Mineo, reg. n° 1576

[c. 121 r]

Die [...] Aprilis .IIII. Inditionis .1621.

*In nomine Dei Nostri Jesu Christi in quo est salus vita | et resurrectio nostra Amen
noverint universali presentis | seriem inspecturi lecturi pariter et audituri | qualiter
Soror Maria de Oddo ordinis S.te Marie | Montis Carmeli olim in seculo vocata
Marsisa mulier liberta manumissa per quondam Calogerum | de Oddo et innupta
civis huius Civitatis Sacce mihi | Not. cognita coram nobis existens sana tamen, Dei
Gratia, | corpore mente sensu et intellectu ac in sua | perfecta memoria et loquela
persistens, timens | divinum iudicium aliquando repentinum et | casum humane
fragilitatis, considerans et attendens | quod ne certius morte nilque incertius hora |
ipsius mortis, volens itaque prudence | vestigia imitari qui in eorum recta
valetudine | et perfectis sensibus testari consuevere quapropter | deliberavit de bonis
suis temporalibus disponere | eiusque anime saluti salubrius providere habitis | prius
pro cassis revocatis initis et nullis omnibus | et singulis aliis testamentis sollempnibus
et nuncupativis | et precipue illo testamento nuncupativo per me infrascriptum |
Not. confecto sub die .7. januarij .III^e. Indicionis preterite | aliisque ultimis
voluntatibus donacionis causa | mortis aliisque eloquiis per eam hactenus conditis |
atque factis sub quibuscumque verborum formis | suum presens nuncupativum et
sine scriptis | condidit atque fecit testamentum quod valere | voluit et obtinere
iubsit omnimodam | roboris firmitatem et efficaciam.*

*In primis testatrix ipsa nunc semper et precipue | in hora mortis sue
recomendavit er | racomandat animam suam Summo et Immortali | Deo eiusque
intemerate matri Marie Virgini | Beato Michaeli Archangelo, Beato Johanni
Baptiste, Sanctis ||*

[c. 121 v]

*Apostolis Petro et Paulo atque Beato Carolo, Santo Joseph, Divoque Didaco,
Animabus S.mi Purgatorii | omnibusque sanctis Curie Celest(ia)lis cadaver enim |
suum in die sui obitus seppelliri et humari | iubsit in Ecclesia Congregationis
Animarum | S.mi Purgatorii fundate intus Ecclesiae S.ti Johannis | Baptiste huius
Civitatis Sacce seu ubicumque | de cetero fundaretur dicta Congregatio et ut dicitur*

a per-panea ⁽¹⁷⁾ cui Congregationi Animarum S.mi | Purgatorii testatrix ipsa legavit et legat | unciam unam et tarenos quindecim p.(onderis) g.(eneralis) annuales censuales et | rendales anno quolibet deb.(itam) et solv.(endam) | jure subjugationis per Martinum Cardella | virtute contrattus subjuga(ta)rri in actis notarii Antonii | Buxema sub die .14. julii .4^e. Indicionis .1606. | et hoc ad opus et effectum ut de dictis censibus | anno quolibet perveniendis ex dittarum reddituum | officiales dicte Congregationis Animarum S.mi Purgatorii | fundate in dicta Ecclesia Sancti Johannis Baptiste seu ubicumque pro tempore fundata fuerit in hac civitate celebrari | facere teneantur tot missas de | requie imperpetuum pro anima ipsius testatrix et hoc | pro remissione et venia suorum peccatorum et voluit | et mandavit testatrix ipsa quod in casu dicti | subjugantes reherent dictam unciam .1. e tarenos .15. redditus utique | in isto casu precium ipsorum reddituum | depositetur et depositari debeat penes Regiam | Curiam Civilem huius Civitatis Sacce ad nomen | dicte Congregationis eiusque officialium cum clausula et | condictione quod cap(ita)le ipsorum reddituum non possit ab ipsa Curia moveri neque | expendi nec ad alium usum converti nisi | ad effectum de eo emendi tot alios redditus ||

[c. 122 r]

bonos tutos securos et super bonis predittis tutis | et securis ad nomem ipsius Congregationis Animarum | S.mi Purgatorii, qui redditus emi debeant cum | dicta condicione quod in casu eorum recaptitu | eorum precium iterum depositari debeat in | dicta Regia Curia Civili cum eadem condictione | emendi redditus et sic ordo contrattus servetur | et servari debeat tocies quociens casus | huiusmodi emptionis et reemptionis talium reddituum evenerit et succederit que omnia | sic voluit et non aliter nec alio modo.

Et quia caput et origo presentis testamenti est heredis | universalis institutio ideo dicta testatrix instituit | fecit creavit et sollempniter ordinavit et ordinat | eius heredem universalem in et super omnibus | et singulis bonis suis mobilibus stabilibus urbanis rusticanis fructibus introytibus proventibus | et quibuscumque ac nominibus debitori ubicumque existentibus et melius | apparentibus presentibus et futuris habitis et habendis | acquisitis et

¹⁷ La frase allude ad un termine popolare, che dovrebbe leggersi “a parpagna”; qualche rigo dopo, il notaio ripete la stessa sequenza di parole ma, anziché scrivere “per-panea”, depenna la parola a metà, sostituendola con “pro tempore”: pertanto le due espressioni si dovrebbero equivalere.

*acquirendis ad ipsam testatricem | quomodolibet spectantibus et competentibus
ex causa tam de preterito quam de presenti et futuro | quibuscumque
nominibus juribus titulis | virtute quorumvis contrattuum actorum et scrip-
turarum publicarum privatarum et sine | quomodocumque et qualitercumque
Petrum | de Oddo salvis tamen legatis et dispositionibus | supradictis et
infrascriptis.*

Item dicta testatrix dixit ac declaravit et ||

[c. 122 v]

*declarat dare et debere mihi infrascripto notario | jam confectionis trium
testamentorum videlicet unum | sollemne et duo nuncupativa que jura dicta |
testatrix voluit et mandavit quod per supradictum | suum heredem universalem
solveatur mihi statim | et incontinenti eius morte sequuta juxta formam |
pandectarum et non aliter nec alio modo.*

*Et hec fuit et est eius ultima voluntas | ultimumque suus testamentum quod
valere jubsit jure testamenti et si jure testamenti non | valeret valeat et valere
debeat jure | don(acio)nis causa mortis et omni alio meliori modo | quo melius
de jure fieri potuit et potest.*

*Testes rogati ore proprio ipsius testatricis sunt hii videlicet: Johannes Galicia,
Dominicus Mag.^{ma} | Vincentius Fasino, Accursius Piparo, Franciscus | Colca,
Petrus Sclafani et Joseph de Panormo.*

Allegato n° 3 - Not. Raffaele Bentivegna, reg. n° 2017

[c. A 1 r]

Die Decima Februarii Primae Ind.

Millesimo sexcentesimo quatragesimo octavo .1648.

Cum iuribus Panormi [...] erit contentus infrascriptus contrattus tenoris sequentis videlicet:

*Die decimo nono Julii XV^{le} Ind. Millesimo
sexcentesimo quatragesimo septimo*

Cum per felicem memoriam Summi Romani Pontificis | Clementis Octavi fuerit confirmata, et apostolicis brevibus | umiliata archiconfraternitas, et Unio Miseremini Animarum | S.ti Purgatorij fundata intus Ecclesiam S.ti Matthei de Cassaro | huius urbis pro quorum apostolicorum brevium executione quam plurimos concesserit indulgentias non solum in prefatarum | animarum umilium verum etiam in omnium fidelium personarum devotarum adiutantium seque laborantium, et voluerit pariter dictus Pontifex Maximus ac per eosdem | apostolicos breves iuberit quod hec sancta opera in | hac Urbe Felici Panormi per totum orbem terrarum amplificaretur prout quasi per totas huius Sicilie, et Italie | civitates amplificata fuit, et modo amplificatur | ad quos apostolicos breves, et indulgentias datas in | alma urbe Rome die .28. maij .1603. executorias in hac urbe Panormi die etc. in omnibus et per omnia | relatio habuerit modo vero fuerit per Gubernatorem, et Coniunctos | et Confratres Ven. Congregationis Animarum S.ti Purgatorij | fundate intus Ecclesiam S.ti Joannis Battiste in civitate Sacce | attentis earum devotionibus ac personarum eiusdem civitatis ad eorum | animas esercendas hijsque apostolicis brevibus ||

[c. A 1 v]

consequendum supplicatum Unico Maiori, et Coniunctis | Animarum S.ti Purgatorij fundatarum in Ecclesia S.ti Matthæi | de Cassaro huius urbis tenoris sequentis videlicet: Signore Unico | Maggiore, et Coniunti dell'unione Dei miseremini fundata | dentro la chiesa di Sancto Mattheo al Cassaro di questa | città Micheli Parrino procuratore della ven. Congregazione | dell'Anime del Santo Purgatorio fundata dentro la chiesa | di Sancto Giovanni Battista della Città di Sciacca attenta la gran | devotione di tutte le fratelli, et di tutte le persone di ditta | città verso l'anime del Santo Purgatorio per esercitarsi | più nell'anime nostre et di tutti nostri fratelli, et sorelle | ascritte nellì libri della nostra Congregatione, et per cre| scere più ogni giorno una tanta opera di pietà | con maggior soccorso di quelle povere anime che | di continuo abbruggiano in quelle ardenti fiamme | del Santo Purgatorio supplicano alli Vostri Signori restino | serviti acceptare tutti noi, et nostri fratelli, et sorelle, | ascritti, et chi si ascriveranno nellì libri della nostra | Congregazione acceptare per vostri fratelli, et sorelli | et unirne alla loro fratellanza, et unione per potere | esser noi anco participi di tutti le messe, sacrificij | suffragij, et altre opere che di continuo si celebrano | nella vostra Chiesa di S. Mattheo, et farne anco | partecipe dell'indulgenze si godono dalli ditti ||

[c. A 2 r]

vostri fratelli, et sorelle con darne ancora potestà | et facoltà di potere ascrivere per il venire altri | fratelli, et sorelle li quali mossi dal bono esempio | et devotione si verranno a scrivere per essere participi | di tanti banefitij, et gratie che di continuo si godono | che lo riceveranno a somma gratia delli Vostri Signori | et restiremo con obliigo perpetuo di pregare Iddio | per le V. SS. in tutte le nostre oratione, et exercitij | spirituali che si farranno in detto nostro oratorio aggre| gato con la Chiesa di San Giovanne Battista ad quam preinserta | supplicatione pariter relatio habuerit qui quidem Unicus Maior, | et Coniunti agnoscentes pectionem ipsam iustam, et Deo Gratia | esse non solum pro eorundem supplicantium animabus | verum etiam dicte civitatis fratruum, et sororum de cetero de | scendentium fuerunt contenti ad infrascriptum actum aggregationis | devenire modo, et forma quibus infra. | Ideo hodie presenti die pretitulato Angelus Berritta, et | Ippolitus Longo Unicus Maior, et unus ex Coniunctis | dicte Unionis Miseremini Animarum S.ti Purgatorij fundate | intus Ecclesiam S.ti Matthæi de Cassaro h.(uius) u.(rbis) nec non | R. d. us Don Camillus Barbanara (sic) eiusdem unionis cappel| lanus maior mihi notario cogniti coram nobis sponte dictis ||

[c. A 2 v]

nominiſus ſtante auctoritate eis per dictum Pontificem Ma|ximum Clementem
Octavum parte eorundem apostolicorum | brevium concessorum dicto die vigore
presentis actus, et omni alio | meliori modo, et nomine prefatam Gongregationem
Animarum S.ti | Purgatorij fundate intus Ecclesiam S.ti Joannis Battiste in
Civitate | Sacce eiusque Rettores confratres sorores preteritos presentes | et qui in
eadem Congregatione in futurum extiterint me | notario hic stipulante pro eis
recolleſerunt, et recolligunt | agregaverunt, et aggregant pariter et unum | corpus
fecerunt, et faciunt cum eademmet unione | S.ti Matthei de Cassaro h.(uius) u.(rbis)
attribuentes, et concedentes | omnes indulgentias in ea concessas juxta forma |
eorundem apostolicorum brevium ad quos in omnibus | et per omnia relatio habuit. |
Cum hoc tamen onere pro quo ad presentem aggregationis | actum fuit deſentum hoc
est quod dicta Congregatio Ani|marum S.ti Purgatorij fundate intus Ecclesiam S.ti
Joannis | Battiste Civitatis Sacce teneatur, et obligata sit quolibet | anno solvere
dare mittere, et consignare hic Panormi | Unico Maiori vostre unionis miseremini,
rotulum | unum cere laborate pro recognitione pro ut in presentis | nomine et pro
parte dicte Congregationis Michael Parrino | mihi notario etiam cognitus
intervenienti ad hec uti procurator||

[c. A 3 r]

dicte Ven. Congregationis Animarum S.ti Purgatorij fundate | intus Ecclesiam
predittam S.ti Joannis Battiste in Civitate Sacce parte | procuractionis civitate in
actis Notarii Antonini d'Amico dicte | civitatis die etc. ut dicitur per se, et
successoribus in dicta Aggregatione | dicto nomine se obligavit, et obligat dicto
Unico Maiori, et Coniuntis dicte Unionis stipulantibus dare, et solvere, et
consignare quolibet | anno in perpetuum hic Panormi rotulum unum cere laborate |
pro recognitionis nomine et cursurum ab hodie in antea in pace etc. | Et casu quo
ditta Congregatio Animarum S.ti Purgatorij fundate intus Ecclesiam S.ti Joannis
Battiste dicte Civitatis Sacce, et pro | ea eius superior et coniuncti cessaverint per
biennium | in solutione dicti rotuli cere laborate incidant in commissum | et
presens contrattum evanescent, et dicta Congregatio intelligatur | exclusa, et
disgregata a dicta aggregatione, et non aliter. | Insuper dicti Unicus Maior Unionis
Miseremini | fundate intus Ecclesiam S.ti Matthei de Cassaro | huius urbis per
manum, et manum numerando habuit, et recepit | a dicto procuratore dicte
Congregationis tarenos octo in pecunia | de contanti pro pretio rotuli unius cere
laborate | pro primo anno et non aliter. | Quo omnia etc. sub hypoteca etc. et
specialiter cum iuramento | beneficio restitutionis in integrum etc. ||

[c. A 3 v]

Et predicta attendere etc. | Juraverunt dictus Sacerdos tacto pectore. | Unde etc.
Testes Benedictus Indilicato, et dominus Nicolaus Barca.

Ex actis meis Not. Matthei Hippolito Pan[ormi].
Collactione salva

Ideo hodie presenti die pretitulato lecto et declarato per me Not. infrascriptum | loco tenore serie et continentia proximo secuto contractu et toto eo quod in eo continetur | in vulgari eloquio et sermone de verbo ad verbum ut jacet a prima | linea usque ad ultimam in Ecclesia S.ti Joannis Battiste huius | Civitatis Saccae in qua est fundata Congregatio Animarum S.ti Purgatorij | huius preditte civitatis in presentia Prefecti assistentium et fratrum dicte | Congregationis prout recitationem officij mortuorum pro dictis supplicantibus | animis, et per eos, omnes bene percepito et intellectu ut altario detentes. | Ideo Franciscus Ferrari Prefectus, U.(triusque) J. (uris) D.(octor) Joseph Perollo, et ego infrascriptus Notarius | existentes dicte Congregationes Animarum S.ti Purgatorij mihi not. cognite | coram nobis, cum interventu et consensu infrascritorum Congregatorum dicte Congregationis | capitularietr congregatorum in dicta Ecclesia ut moris est videlicet: M.ri Petri Antonij | Quartararo, Joseph Liotta, UJD Vincentij Buxema, Clerici Epifanei Blasco, M.ri | Marij Bilella, M.ri Baldassaris Inveges, M.ri Joannis Bongiorno, | M.ri Francisci Lumbardo, M.ri Blasij Ferrari, Joannis Antonij Granone ||

[c. 143 r]

Vincentij de Leo et Gasparis Cannella etiam mihi cognitorum | presentium in actum et nemini eorum discripante [contenta] proximum secutum contractum omniaque | et singula in eo contenta ratificaverunt et ratificant acceptaverunt | et acceptant laudaverunt et laudant ac penitus confirmaverunt | et confirmant et se conctentaverunt et contentant de dicta agregatione | et de aliis in eo contentis et declaratis ac etiam nomine dicte Congregationis dare mittere | et consignare promiserunt et promittunt in urbe Panormi per eos et procuratorem predictae Congregationis super precium Unico Maiori | Unionis Miseremini Animarum S.ti Purgatorij fundate intus Ecclesiam S.ti Mathei de | Cassaro dicte urbis Panormi me Not. pro eo ditto nomine stipulante rotulum unum cerae laborate | pro recognitione quolibet anno in perpetuum prout in dictum contractum continetur una | cum ei sub aliis illismet obligationibus pactis clausulis condicionibus | et aliis et singulis contentis se referendo iuxta sui series continentiam et tenorem | et non aliter nomine dictis [...]. | Et predicta attendere etc. | Iuraverunt etc. Unde etc.

Testes Cl. Vincentius Quartararo et Golbodeus de Leo. ||

[c. 143 v annotazioni sul dorso della carta con gli estremi giustificativi del documento]

Req(uisiti)o Congregationis | Pro | Congregatione Animarum S.ti Purgatorij | fundata intus Ecclesiaam Sancti Joannis Baptiste | in Civitate Saccae | cum | Unione Miseremini fundata intus | Eccl.am S.ti Matthei de Cassaro huius urbis.

Die 10 Februarii Primae Ind. 1648 |

Intervenientes presenti contractui | Joseph Liotta | V.J.D. Vincentius Buxemi | Epifanius Blasco | Marius Bilella | M.r Baldassar Inveges | Joannes Bongiorno | M.r Franciscus Lumbarbo | Joseph Liotta (sic, repetiz.) | Blasius Ferraro | Joannes Antonius Granone | Vincentius de Leo | Gasparis Cannella.

Testes Vincentius Quartararo | et Gollodeus de Leo.

Indice

CHIESA DEL PURGATORIO.....	3
STORIA DELLA CHIESA.....	3
CONGREGAZIONE DELLE ANIME DEL PURGATORIO.....	5
(O ASSUNZ. DELLA BEATA VERGINE MARIA ED ANIME SANTE).....	5
NOTIZIE DESUNTE DA ATTI PUBBLICI.....	12
INTERNO DELLA CHIESA.....	16
ALTARE MAGGIORE.....	21
CAPPELLA DI DESTRA.....	22
CAPPELLA DI SINISTRA.....	24
SAGRESTIA.....	33
RITIRO REEPENTITE.....	34
ESTERNO DELLA CHIESA.....	36
APPENDICE.....	39
DOC. N° 1: TRASFERIMENTO DELLA SOCIETÀ DEL SS.MO PURGATORIO NELLA CHIESA DI SANTA LUCIA, SCIACCA, 28 NOV. 1607, IND. VI.....	39
TRATTO DAL REGISTRO N° 1084 DEL NOT. ANTONIO BUSCEMI (C. 501 R).....	39
DOC. N° 2: TESTAMENTO DI SUOR MARIA ODDO, (APRILE 1621, 4° IND.).....	40
TRATTO DAL REG. N° 1576 DEL NOT. G. BATTISTA MINEO (C. 121 R):.....	40
DOC. N° 3: AGGREGAZIONE SOCIETÀ SS. PURGATORIO AD OMONIMA ARCICONFR. DI PALERMO (SCIACCA, 10.2.1648, PRIMA IND.).....	42
TRATTO DAL REG. N° 2017 DEL NOT. RAFFAELE BENTIVEGNA (C. A1 R).....	42
ALLEGATI.....	46
ALLEGATO N° 1 - NOT. ANTONIO BUSCEMI, REGISTRO N° 1084.....	46
ALLEGATO N° 2 - NOT. G. BATTISTA MINEO, REG. N° 1576.....	48
ALLEGATO N° 3 - NOT. RAFFAELE BENTIVEGNA, REG. N° 2017.....	51

